



Una retrospettiva La celebrazione di Izis poeta e sognatore dell'arte fotografica

La Provincia di Milano e la Fondazione Alinari, in collaborazione con la Ville de Paris, presentano allo Spazio Oberdan l'opera di Izis Bidermanas (1911-1980), uno dei grandi fotografi umanisti del secolo scorso, poeta dell'immagine, ritrattista e reporter. La mostra *IZIS. Il Poeta della Fotografia* (fino al 6 aprile 2014) propone una selezione di oltre 140 fotografie curata dal figlio Manuel Bidermanas con Armelle Canitrot e la proiezione a ciclo

continuo all'interno dello spazio espositivo del film *Aperçus d'une vie (Scorci di vita)*. Si tratta dell'occasione di una vera e propria scoperta, l'opportunità di conoscere l'intensa attività di questo autore che, esiliato da giovane, ha cercato di trovare riposo nel sogno. A distanza di tempo le sue fotografie, con il loro taglio affilato della luce e la loro particolare sensibilità all'atmosfera, sono sempre testimonianze di una grande poesia. La mostra ar-

riva a Milano, arricchita di 25 nuove fotografie, dopo il successo di Firenze, dove è stata ospitata lo scorso autunno al Museo Alinari. Citato in tutte le storie della fotografia, selezionato nel 1951 per la mostra al MoMa Five French Photographers con Brassai, Cartier-Bresson, Doisneau e Ronis, autore di molti libri considerati modelli intramontabili di riferimento, Izis resta ancora oggi un artista poco conosciuto al grande pubblico.

STILE LIBERTY



La Belle Epoque francese che fece l'unità d'Italia

Quadri, mobili, vestiti, ceramiche, manifesti: mostra sullo «stile floreale» che, da Oltralpe, diffuse e valorizzò la nostra identità culturale

VERA AGOSTI

I Musei San Domenico di Forlì, dal 1° febbraio al 15 giugno, aprono le loro sale all'ampia rassegna *Liberty*. Uno stile per l'arte moderna, per approfondire questa corrente artistica ed esaltarla in tutta la sua bellezza storicamente innovativa. Il termine diffuso in Francia come *Art Nouveau*, *Jugendstil* in Germania e nella mitteleuropa, *Modern Style* nei paesi anglosassoni indica un nuovo gusto internazionale che a cavallo tra Ottocento e Novecento, fino allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, interpreta la modernità alla luce del progresso scientifico e tecnologico, rifuggendo l'accademismo e il naturalismo precedenti.

I riferimenti, sottolineati dall'apparato scientifico della mostra, sono l'estetismo e i Pre-raffaelliti inglesi, ma anche il Rinascimento italiano con il simbolismo di Botticelli e l'eroismo di Michelangelo. In Italia il Liberty appare come il nuovo linguaggio capace di superare le differenze regionali nel paese da poco unificato. Sono gli anni delle grandi esposizioni, a Palermo nel 1891-92, a Torino nel 1902 e a Milano

nel 1906. La nuova ricerca fa inseguire il sogno di un'opera d'arte totale, con decorazioni pittoriche e plastiche, componenti d'arredo e architetture. Ecco allora i cicli pittorici per gli spazi pubblici: i padiglioni per le Biennali veneziane di Giulio Aristide Sartorio e Galileo Chini, i grandi alberghi, con per esempio gli affreschi di Ettore De Maria Bergler nel Salone delle feste di Villa Igiea a Palermo; i luoghi del potere, come il Salone di rappresentanza del Palazzo del Governo di Ascoli Piceno o il Palazzo del Podestà a Bologna, decorati da Adolfo De Carolis, e l'imponente fregio di Montecitorio di Sartorio. La stessa urgenza celebrativa sembra animare la scultura monumentale, nelle piazze e nei cimiteri, in cui si distingue Leonardo Bistolfi.

Caratteristica principale del nuovo gusto è l'uso privilegiato della linea, agile e flessuosa, che suggerisce il dinamismo e il movimento, come la società che cambia e corre verso il futuro. È la Belle Epoque con il suo travolgente ed effimero ottimismo. I soggetti preferiti sono le donne, eteree e leggiadre, oppure sensuali e passionali e i fiori, stilizzati e armoniosi (Galileo Chini, *La primave-*

ra classica, 1914), tanto diffusi da far ricordare il Liberty anche come "stile floreale".

In mostra i ferri battuti di **Mazucotelli e Bellotto**; le ceramiche di **Chini, Baccarini, Cambellotti, Spertini, Calzi**; i manifesti di **Dudovich, Boccioni, Terzi**; i mobili di **Zen, Issel, Basile, Bugatti, Fontana**; i vestiti di **Eleonora Duse**, i merletti di **Aemilia Ars** e gli arazzi di **Zecchin**. La grafica e i libri illustrati attestano i legami con la letteratura, il teatro e la musica. Compagno anche raffronti con autori stranieri, come Klimt, Klinger, von Stuck, Beardsley, Burne-Jones.

La critica d'arte aiuta a consolidare lo stile modernista grazie a **Gabriele D'Annunzio** e **Vittorio Pica** e nasce la disciplina della Storia dell'arte moderna, che difonde l'identità culturale della nuova nazione unita. La rassegna, a cura di Maria Flora Giubilei, Fernando Mazzocca e Alessandra Tiddia, si avvale del comitato scientifico presieduto da Antonio Paolucci, mentre la direzione generale dell'esposizione è affidata a Gianfranco Brunelli. Si presenta come una lettura originale e ardita, perché non indaga il Liberty tout court, ma anche quelle opere

UN GUSTO INTERNAZIONALE

Tre opere esposte nella mostra Liberty ai Musei San Domenico Forlì: *Stratta*, *Aracne*; *Kienek*, *L'enigma umano: il silenzio*; *Calzi*, *Piatto con Gorgona* [us]

d'arte che del Liberty risentono l'influenza. Ecco allora il divisionismo di Giovanni Segantini (*L'angelo della vita*, 1894) e Gaetano Previati (*Il sogno*, 1912) e il simbolismo con le metamorfosi tra mondo umano, animale e vegetale, che, per i temi e l'eleganza della linea, si possono avvicinare con la dovuta cautela. In questo modo la mostra si impregna di celebri dipinti e sculture e diventa più accessibile ed emozionante anche per il grande pubblico.

Il Liberty decora le nostre città, soprattutto i centri storici e gli edifici istituzionali e rappresentativi, ma nella fretta del quotidiano non sempre siamo consapevoli della ricchezza che ci circonda. A questo proposito, il concorso fotografico *Italian Liberty*, correlato alla mostra dal 3 marzo al 14 ottobre 2014 e ideato e diretto da Andrea Speziali, ha lo scopo di documentare il Liberty attorno a noi ed eventualmente scoprire inediti o realtà poco note. Un'altra iniziativa dello studioso di Art Nouveau Speziali è la mostra **Romagna Liberty** presso la Galleria Montparnasse di Riccione che dal 1° marzo raccoglierà scatti di eccellenze architettoniche, tra ville e palazzi Liberty della regione.

L'e-book «L'ultimo giro» Quella corsa finale della Lancia Aurelia per esorcizzare la morte

GIUSEPPE POLLICELLI

È quando la vita di suo padre sta ormai volgendo al termine che l'esistenza del quarantenne Francesco Zatti - single con più di un rimpianto ed ex direttore marketing di una multinazionale da qualche tempo disoccupato - sembra trovare un nuovo inizio, una ripartenza. Una contraddizione apparente in mezzo alle tante vere contraddizioni che Alessandro Nodari, nato nel 1974 a Isorella, in provincia di Brescia, e già autore di racconti pubblicati in antologie e riviste, narra nel suo romanzo d'esordio, *L'ultimo giro* (acquistabile su Amazon in formato e-book al prezzo di **0,99 centesimi**). Le contraddizioni sono quelle che caratterizzano vari personaggi della storia, dai due amici d'infanzia di Francesco (Loris, abile meccanico che sembra non voler fare nulla per smentire la fama di ton-ton che lo accompagna sin da quando era un ragazzino - fama immeritata, come si scopre leggendo il libro - e Giorgio, ex pacifista con trascorsi da quasi fricchetone riconvertitosi alla politica politicante) fino alla compagna lituana di Loris, Alina, che cela un egoismo e un cinismo in un primo momento insospettabili. Lo scenario è un immaginario paese della Lombardia, Bosone sul Naviglio, dove tuttora i genitori di Francesco Zatti risiedono (lui, invece, abitualmente sta a Milano, dove i suoi pensano faccia il bancario: pietosa bugia sostenuta dallo stesso Francesco per far credere «di essersi sistemato»). Il padre, Alberto, «ex meccanico 78enne con l'unico vizio di un bicchierino di China Martini tutte le sere dopo cena», è alla fine dei suoi giorni. Gli esami clinici svolti in seguito alla rottura di un femore hanno dato una sentenza spietata: osteoblastoma con metastasi al fegato. Aspettativa di vita stimata: due o tre mesi. Stranamente, anziché sprofondare del tutto nella depressione, Francesco viene attraversato da una scossa: nella sua testa, all'improvviso, prende forma uno scopo. Si tratta di un obiettivo assurdo, pressoché irrealizzabile, ma sono proprio le gigantesche difficoltà che ne ostacolano il coronamento a rivelarsi, per Zatti, il carburante di cui ha bisogno. La pazzia idea di Francesco è far nuovamente salire suo padre su una Lancia Aurelia B 20 coupé di colore bianco e, a bordo di questa vecchia automobile, fargli fare una corsa a tutta velocità poco fuori dal paese. Parecchi decenni prima, infatti, il giovane Alberto Zatti era stato protagonista di una gara entrata a far parte della piccola mitologia di Bosone sul Naviglio, gara condotta dal papà di Francesco proprio al volante di una Lancia Aurelia B 20 coupé bianca.

Per concretizzare il progetto, Francesco ha però bisogno dell'aiuto di due amici che non vede da vent'anni, i già citati Loris (detto Triplete perché a scuola si fece bocciare per ben tre volte) e Giorgio, nel frattempo divenuto sindaco di Bosone in quota leghista. Il primo deve procurargli la macchina e il secondo dargli il permesso di effettuare la folle corsa. Intorno a questo punto, Nodari imbastisce un apologo assai poco realistico e, semmai, contraddistinto da un certo gusto per la deformazione caricaturale (come nel personaggio del malvivente russo Sergej). L'ultima corsa da donare al padre offrirà a Francesco l'occasione di riprendere in mano i fili del passato e, forse, di sbrogliarne finalmente alcuni. Perché, come gli scrive in una lettera un'amica di gioventù di cui Francesco torna a innamorarsi dopo averla incontrata camminando per il paese, «ogni tanto il passato salda i debiti».